

CCXXI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 1959

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDICE

	PAG.
Congedi	11567
Comunicazione del Presidente	11568
Disegni di legge (<i>Approvazione in Commissione</i>)	11567
Disegni di legge (<i>Discussione</i>):	
Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e di quelli delle aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1949-50 (426)	11570
PRESIDENTE	11570
ASSENNATO	11570, 11573, 11574
VICENTINI, <i>Relatore</i>	11572
TESAURO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	11573, 11574
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia in materia di assicurazioni sociali, con protocollo generale, conclusa in Roma il 14 novembre 1957 (503)	11574
PRESIDENTE	11574
MONTINI, <i>Relatore</i>	11574
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	11574
Ratifica ed esecuzione del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica Federale di Germania, con protocollo e scambi di note, concluso a Roma il 21 novembre 1957 (538)	11574
PRESIDENTE	11574
PINTUS, <i>Relatore</i>	11574
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	11574

PAG.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi internazionali, adottati in Ginevra il 18 maggio 1956: convenzione doganale relativa all'importazione temporanea per uso privato di imbarcazioni da diporto e di aerei e protocollo di firma; convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di veicoli stradali commerciali e protocollo di firma; convenzione doganale relativa ai <i>containers</i> e protocollo di firma (540)	11575
PRESIDENTE	11575
BRUSASCA, <i>Relatore</i>	11575
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	11575
Ratifica ed esecuzione della convenzione di commercio e di navigazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare federale di Jugoslavia, con annessi scambi di note, conclusa a Roma il 31 marzo 1955 (561)	11575
PRESIDENTE	11575
BRUSASCA, <i>Relatore</i>	11575
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	11575
Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al programma di assistenza alimentare all'infanzia dell'amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A. A. I.) effettuato in Roma l'8 maggio 1958 (768)	11575
PRESIDENTE	11575
MONTINI, <i>Relatore</i>	11575
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	11575

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1959

	PAG.
Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni alimentari nei riguardi dei figli minori, conclusa all'Aja il 24 ottobre 1956 e della convenzione concernente il riconoscimento e la esecuzione delle sentenze sugli obblighi alimentari verso i figli minori, conclusa all'Aja il 15 aprile 1958 (1270)	11576
PRESIDENTE	11576
JERVOLINO MARIA, <i>Relatore</i>	11576
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	11576
Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale n. 2, firmato a Parigi il 27 giugno 1958, che apporta emendamenti all'accordo monetario europeo del 5 agosto 1955 (1281)	11576
PRESIDENTE	11576
BRUSASCA, <i>Relatore</i>	11576
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	11576
Ratifica ed esecuzione della convenzione doganale relativa ai pezzi di ricambio utilizzati per la riparazione dei vagoni « Europ », firmata a Ginevra il 15 gennaio 1958 (<i>Approvato dal Senato</i>) (1445)	11576
PRESIDENTE	11576
BRUSASCA, <i>Relatore</i>	11576
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	11577
Ratifica ed esecuzione del protocollo tra l'Italia ed il Marocco concernente la clausola della nazione più favorita in materia doganale concluso in Rabat il 23 luglio 1957 (<i>Approvato dal Senato</i>) (1446)	11577
PRESIDENTE	11577
SCARASCIA, <i>Relatore</i>	11577
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	11577
Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra l'Italia e la Svizzera concernente la circolazione degli autoveicoli ed il traffico stradale, concluso a Zurigo il 19 settembre 1957 (<i>Approvato dal Senato</i>) (1448)	11577
PRESIDENTE	11577
JERVOLINO MARIA, <i>Relatore</i>	11577
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	11577

	PAG.
Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi internazionali: a) accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925, a Londra il 2 giugno 1934 ed a Nizza il 15 giugno 1957; b) accordo di Nizza del 15 giugno 1957 concernente la classificazione internazionale dei prodotti e dei servizi ai quali si applicano i marchi di fabbrica o di commercio (<i>Approvato dal Senato</i>) (1449)	11577
PRESIDENTE	11577
BRUSASCA, <i>Relatore</i>	11578
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	11578
Proposte di legge:	
(Annunzio)	11567
(Approvazione in Commissione)	11567
(Non approvazione in Commissione)	11568
(Trasmissione dal Senato)	11567
Proposta di inchiesta parlamentare (Annunzio)	11567
Proposte di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	11568
LIZZADRI	11568
PRETI	11568
BIANCHI FORTUNATO	11569
NANNUZZI	11569
SCHIANO	11569
AMATUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	11569
Commissione speciale per i provvedimenti per Napoli (Annunzio di composizione)	11568
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
PRESIDENTE	11578, 11591
GRILLI ANTONIO	11590
SERVELLO	11590
GONELLA GIUSEPPE	11590
BRIGHTENTI	11590
GITTI	11591
BRUSASCA	11591

La seduta comincia alle 16,30.

TOGNONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Battistini e Pedini.

(I congedi sono concessi).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla IV Commissione (Giustizia):

PREZIOSI OLINDO e FOSCHINI: « Modifica dell'articolo 582 del codice penale » (291), *dichiarando nello stesso tempo assorbite le proposte di legge* BREGANZE e RICCIO: « Modifica dell'articolo 582 del codice penale » (352) e SFORZA ed altri: « Modifica dell'articolo 182 del codice penale » (658), che saranno pertanto cancellate dall'ordine del giorno;

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Aumento del limite di impegno autorizzato con la legge 28 luglio 1950, n. 737, concernente la costruzione di alloggi per ufficiali e sottufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e del corpo della guardia di finanza » (1598);

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Utilizzazione del prestito di cui all'accordo con gli Stati Uniti d'America del 7 marzo 1958, per finanziamenti industriali nell'Italia meridionale ed insulare » (1410).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso la seguente proposta di legge approvata da quella VIII Commissione:

Senatori TARTUFOLI ed altri: « Modifica dell'articolo 1 del decreto legislativo 1° aprile 1947, n. 273, concernente la proroga dei contratti agrari » (1717).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CHIAROLANZA: « Modifica degli articoli 6 e 8 della legge 11 gennaio 1943, n. 138, istitutiva dell'Istituto nazionale assicurazione malattie (I.N.A.M.) » (1718);

BADALONI MARIA e CODIGNOLA: « Norme per la partecipazione al concorso per esami e titoli a trecento posti di direttore didattico in prova di cui al decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* dell'8 settembre 1959, n. 215 » (1719);

ROFFI ed altri: « Interpretazione autentica della legge 8 dicembre 1956, n. 1429 » (1720);

CINCIARI RODANO MARIA LISA ed altri: « Norme per la giusta valutazione delle capacità lavorative della lavoratrice agricola svolgente attività produttiva non salariata » (1721);

ANGELINI GIUSEPPE ed altri: « Estensione a tutti i comuni del Mezzogiorno e delle isole, nonché alle province e ai comuni del resto del territorio nazionale in condizione simile al Mezzogiorno, delle disposizioni di cui all'articolo 13 della legge 3 agosto 1949, n. 589 » (1722);

DEGLI ESPOSTI ed altri: « Annullamento delle sanzioni disciplinari inflitte ai pubblici dipendenti per fatti politico-sindacali » (1723);

DI BENEDETTO ed altri: « Per la concessione di un biglietto ferroviario gratuito per i lavoratori delle miniere » (1724);

PINNA ed altri: « Assistenza ai paraplegici per traumi midollari, non coperti da rischio assicurativo » (1725);

BARDANZELLU: « Modifica alla legge 3 aprile 1958, n. 471, recante provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato in possesso della qualifica di ex combattenti o assimilati » (1726);

CIBOTTO ed altri: « Abolizione dei diritti esclusivi di pesca » (1727);

BERLINGUER ed altri: « Nuove disposizioni sulla reversibilità delle pensioni a favore dei superstiti dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici » (1728).

Saranno stampate e distribuite. Le prime sei, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. I deputati Ceravolo Domenico ed altri hanno presentato una proposta di legge concernente:

« Inchiesta parlamentare sulle frodi e sofisticazioni alimentari » (1729).

Sarà stampata e distribuita. Ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

**Annunzio di composizione
di una Commissione speciale.**

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione speciale per l'esame del disegno e delle proposte di legge concernenti provvedimenti per la città di Napoli i deputati: Adamoli, Angrisani, Avolio, Biaggi Nullo, Bima, Bisantis, Brusasca, Cacciatore, Carrara, Carra, Carrassi, Cervone, Coggiola, Comandini, Cortese Giuseppe, Cortese Guido, Covelli, Curti Aurelio, De Martino Francesco, Di Leo, Di Nardo, Dosi, Frunzio, Guidi, Lauro Achille, Macrelli, Maglietta, Nanni, Napolitano Giorgio, Negrari, Perdonà, Preziosi Costantino, Rampa, Riccio, Ripamonti, Roberti, Rubinacci, Russo Spena, Sannicolò, Servello, Sorgi, Speciale, Titomanlio Vittoria, Veronesi e Vestri.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. La Giunta del regolamento ha esaminato nella seduta del 18 corrente, ai termini ed ai sensi dell'articolo 37, quarto comma, del regolamento, i seguenti conflitti:

fra le Commissioni II (Interni) e IX (Lavori pubblici) in ordine alla competenza primaria per l'esame del disegno di legge: « Delega al Governo per la costituzione di enti per la costruzione di acquedotti » (653) già assegnato alla IX Commissione (Lavori pubblici) in sede referente, con il parere della II, della IV, della V e della XI Commissione;

fra le Commissioni II (Interni) e IX (Lavori pubblici) in ordine alla competenza primaria per l'esame del disegno di legge: « Anticipate esecuzioni delle opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale previste dalla legge 29 luglio 1957, n. 635 » (1457) già assegnato alla II Commissione (Interni) in sede legislativa, con il parere della V, della VI, della IX, della XI e della XIV Commissione.

La Giunta ha stabilito che il provvedimento n. 653 sia deferito alle Commissioni riunite II (Interni) e IX (Lavori pubblici) in sede referente, con il parere delle Commissioni IV, V e XI, e che il provvedimento n. 1457 sia deferito alla IX Commissione (Lavori pubblici), in sede legislativa, con il parere della II, della V, della VI, della XI e della XIV Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Non approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La VI Commissione (Finanze e tesoro), nella seduta di stamane, in sede legislativa, non ha approvato il provvedimento:

TROISI: « Modifiche alla legge 6 agosto 1954, n. 603, concernente l'istituzione di una imposta sulle società e modificazioni in materia di imposte indirette sugli affari » (687).

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno crea lo svolgimento di alcune proposte di legge.

Poiché riguardano il medesimo argomento, esse saranno prima tutte svolte e successivamente ne sarà votata la presa in considerazione. Le prime due sono quella di iniziativa dei deputati Lizzadri e Ferri:

« Provvedimenti a favore dei pubblici dipendenti di ruolo danneggiati dalla legge 29 maggio 1939, n. 782 » (449);

e quella di iniziativa del deputato Lizzadri:

« Provvedimenti a favore di pubblici dipendenti in servizio non di ruolo da data anteriore al 23 marzo 1939 » (1493).

L'onorevole Lizzadri ha facoltà di svolgerle entrambe.

LIZZADRI. I due provvedimenti mirano a sanare errori, sperequazioni e ingiustizie verificatisi nell'amministrazione dello Stato. Pertanto prego la Camera di volerne accordare la presa in considerazione, con l'urgenza, tanto più che esse si inseriscono con altre in un quadro di carattere generale.

PRESIDENTE. Seguono la proposta di legge di iniziativa dei deputati Preti e Giancarlo Matteotti:

« Norme integrative delle disposizioni in favore del personale statale in servizio al 23 marzo 1939 contenute nella legge 17 aprile 1957, n. 270 » (1045);

e quella di iniziativa del deputato Preti:

« Norme integrative della legge 17 aprile 1957, n. 270 » (1122).

L'onorevole Preti ha facoltà di svolgerle.

PRETI. Penso che farei perdere del tempo alla Camera se esponessi le ragioni che mi hanno indotto a presentare le proposte di legge n. 1045 e 1122. Quindi mi rimetto alla relazione scritta, nella speranza che il Governo non si opponga alla presa in considerazione. Se esso sarà contrario, riuscirà a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1959

fare insabbiare i provvedimenti in Commissione, come sempre avviene.

PRESIDENTE. Seguono la proposta di legge di iniziativa dei deputati Penazzato, Bianchi Fortunato e Colombo Vittorino:

«Provvedimenti a favore degli impiegati civili dello Stato, appartenenti ai ruoli di estinzione, in servizio di ruolo dal 23 marzo 1939» (1078);

e quella di iniziativa dei deputati Penazzato, Bianchi Fortunato e Rampa:

«Norme modificative ed integrative dell'articolo 2 della legge 17 aprile 1957, n. 270, contenente disposizioni in favore del personale statale in servizio al 23 marzo 1939» (1079).

BIANCHI FORTUNATO. Signor Presidente, ci rimettiamo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Nannuzzi, Fabbri, Barontini, Lizzadri e Soliano:

«Norme in favore del personale statale in servizio al 23 marzo 1939» (1163).

L'onorevole Nannuzzi ha facoltà di svolgerla.

NANNUZZI. Desidero soltanto ricordare che sono state presentate da diversi settori della Camera numerose proposte di legge, le quali riguardano gli impiegati dello Stato cosiddetti trentanovisti. Ciò sta a significare che numerosi sono i problemi ancora insoluti e che riguardano questa categoria di dipendenti statali.

Pertanto ritengo debba essere sottolineato il fatto che la sensibilità dei deputati dei vari settori della Camera si manifesta in questo momento in modo più avanzato rispetto a quella del Governo. Quindi, proprio per il fatto che tutti i settori della Camera si preoccupano affinché le ingiustizie o le sperequazioni determinate nel passato possano essere eliminate e sanate, sarebbe bene che il Governo non solo desse un formale assenso alla presa in considerazione di queste proposte di legge, ma operasse concretamente in Commissione per affrontare e risolvere definitivamente questo problema.

PRESIDENTE. Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Schiano:

«Norme in favore del personale dello Stato in servizio di ruolo anteriormente al 31 dicembre 1943» (1169).

L'onorevole Schiano ha facoltà di svolgerla.

SCHIANO. La relazione scritta che accompagna la mia proposta di legge è sufficiente a

motivare anche l'urgenza di questo provvedimento. Quindi risparmierei alla Camera la lettura di varie tabelle: infatti avevo portato con me, tra l'altro, i ruoli di anzianità del personale centrale del Ministero del tesoro, i ruoli di anzianità del personale dell'amministrazione del catasto e di altri servizi interni, e così via.

La presente proposta di legge tende a porre riparo all'ingiusta situazione venutasi a creare in conseguenza delle leggi emanate per sanare le sperequazioni che seguirono alla famosa legge n. 782 del 29 maggio 1939, quando i cosiddetti trentanovisti furono immessi, per motivi politici, nei ruoli organici dell'amministrazione dello Stato. Infatti vennero successivamente emanate le leggi 19 luglio 1950, n. 317, 5 giugno 1951, n. 376, 9 luglio 1954, n. 431, 3 maggio 1955, n. 448, 11 gennaio 1956, n. 4, e da ultimo la legge 17 aprile 1957, n. 270, per sanare appunto le sperequazioni che la prima legge aveva determinato. Senonché, per questi dipendenti dell'amministrazione dello Stato, la situazione peggiorò.

La necessità di rimuovere tali sperequazioni è stata avvertita fin dalla precedente legislatura, poiché la Commissione I (Interni) dette mandato al Governo di studiare il problema e di emanare provvedimenti atti a risolvere le lamentate situazioni. Di qui l'urgenza di un provvedimento avente lo scopo di dare un giusto riconoscimento di carriera al personale che fu immesso nei ruoli a seguito di concorso, di fronte a coloro i quali, invece, senza superare alcun concorso erano entrati nell'amministrazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare in merito alle proposte di legge Lizzadri, Preti, Bianchi Fortunato, Nannuzzi e Schiano, aventi lo stesso oggetto?

AMATUCCI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Siamo in presenza di una serie di proposte di legge che riguardano il personale cosiddetto trentanovista, per il quale si chiedono ancora particolari vantaggi, o perché questi dipendenti sono in possesso del titolo di studio, o perché hanno svolto lodevole servizio.

Assicuro all'onorevole Nannuzzi, che me ne ha rivolto espressa preghiera, che il Governo, soprattutto di fronte alla compatta presentazione di proposte di legge sullo stesso argomento, avrà cura di esaminarle al più presto possibile, in maniera che si possa giungere definitivamente e sollecitamente ad una disciplina organica del particolare set-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1959

tore impiegatizio cui le proposte stesse si riferiscono.

Frattanto, il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione delle otto proposte di legge aventi lo stesso oggetto.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza per la proposta di legge Schiano.

(È approvata).

L'urgenza si intende accordata anche alle altre sette proposte di legge concernenti lo stesso argomento.

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione del disegno di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e di quelli delle Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1949-50 (426).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e di quelli delle aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1949-50.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare l'onorevole Assennato. Ne ha facoltà.

ASSENATO. Signor Presidente, abbiamo preso visione della relazione, per altro dettagliata, dell'illustre presidente della Commissione V (Bilancio), onorevole Vicentini. A questo documento desideriamo fare qualche rilievo. La relazione annuncia innanzitutto, con un certo compiacimento, che è vicino il giorno in cui, in ossequio al precetto dell'articolo 81 della Costituzione, il rendiconto consuntivo dell'esercizio precedente sarà presentato al Parlamento contestualmente al preventivo per l'esercizio seguente. Di ciò non abbiamo che da compiacerci, evidentemente, ma in merito dobbiamo essere molto cauti nel credere a siffatte assicurazioni, perché da 12 anni sentiamo ogni anno, continuamente, ripetere questa assicurazione.

Poiché il problema riveste sommo interesse, confido che la Presidenza della Camera — e prego il Presidente di questa seduta, onorevole Paolo Rossi, di farsene portavoce presso il Presidente della Camera, onorevole Leone — vorrà esercitare la massima vigilanza

affinché non sia ulteriormente sottratto al Parlamento questo suo diritto di controllo politico sulle spese generali dello Stato.

Allo stato attuale, siamo chiamati ad esaminare nientemeno che il rendiconto generale della buonanima dell'esercizio finanziario 1949-50; il che, ripeto, ci deve rendere molto prudenti nell'accettare per buona quella notizia dataci dal relatore. Tanto più che molti colleghi ricorderanno che negli anni passati l'onorevole Andreotti, allora ministro del tesoro, assunse alla Camera uguale impegno, che non è stato mantenuto.

Onorevole Vicentini, ella ricorda che noi comunisti ci siamo limitati a chiedere che almeno sia inviato al Parlamento quantomeno in copia sotto forma di velina, il documento che viene sottoposto all'esame della Corte dei conti, in modo che di esso le Camere possano tener conto non già come di un documento legislativo da sottoporre alla loro approvazione (dato che non è stato ancora esaminato ed approvato dalla Corte dei conti), ma almeno come di una realtà contabile dell'attività del Governo. Nonostante la formale promessa che questo documento sarebbe stato trasmesso al Parlamento, la Camera ancora attende che quell'impegno sia mantenuto.

E passiamo ora ad esaminare il rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1949-1950. L'onorevole relatore richiama l'attenzione sull'aspetto prevalentemente formale dell'esame di questo disegno di legge. Non sono d'accordo su questa sua valutazione, onorevole Vicentini. È vero che è scaduta l'Assemblea che aveva investito il Governo della facoltà di gestire il bilancio ed è altresì vero che si tratta di un periodo piuttosto remoto, tuttavia, onorevole Vicentini, l'elemento politico della questione sussiste, perché permane il partito di maggioranza, come pure sopravvive la prassi fin qui seguita in questa materia. Questo è un fatto politico che ella doveva valutare; e non già limitarsi, come ha fatto, ad elaborare una relazione puramente contabile. L'elemento politico al quale accenno riveste, a mio avviso, enorme importanza, perché, ripeto, dimostra che la prassi attuale non si discosta da quella seguita in passato.

Qual è questa prassi? È una prassi inefabile. Le previsioni di entrata per l'esercizio 1949-50 ascendevano a 1.322 miliardi, mentre nel rendiconto consuntivo si denunziano entrate per 1.770 miliardi. Questo potrebbe far credere, ad un osservatore un po' precipitoso, provvidenziale il fatto che sia stata

assicurata all'erario una entrata maggiore di quella prevista. Senonché, a questo punto balza fuori tutto il veleno di questa prassi. Ma che razza di previsione è mai questa per cui si sarebbe sbagliato nientemeno che di un terzo o di un quarto la previsione dell'entrata? La cosa è molto sospetta ed è tanto sospetta che un informatore molto autorevole, il professor Einaudi, ha avvertito che contraendo enormemente, in sede di previsioni, le entrate, cioè facendo il pessimista in sede di bilancio di previsione, il Governo si assicura la spoliazione del Parlamento del diritto di disporre della spesa attraverso proposte di legge di iniziativa parlamentare. Infatti con questo espediente il Governo ha buon giuoco nell'opporre alle proposte di legge la mancanza di fondi, sfoderando a spada sguainata l'articolo 81 della Costituzione. In tal modo riesce a nascondere in anticipo, con il bilancio di previsione delle entrate, circa un terzo o un quarto delle entrate stesse.

Avrei voluto perciò, onorevole Vicentini, che ella avesse valutato questa prassi e la avesse censurata, perché essa permane così viva che l'anno scorso, in sede di bilancio di previsione, dovetti denunciare questa realtà che ancora permane e che è molto grave.

Inoltre, non è vero che siano entrati 448 miliardi in più che, per un eccesso di prudenza nelle previsioni, non furono previsti, perché se noi passiamo ad esaminare la gestione dei residui, troviamo alla chiusura dell'esercizio finanziario 1949-50 residui attivi (cioè entrate) per 240.781.710.606 ed altri 197 miliardi 617 milioni per le gestioni degli esercizi precedenti. Cosicché erano prevedibili entrate per altri 438 miliardi, per cui la cifra di 448 miliardi, che appare all'improvviso come una integrazione di fortuna nell'entrata dell'erario per l'esercizio 1949-1950, era ben prevedibile.

Noi lamentiamo quindi la prassi costante, intesa ad eludere il Parlamento, con la quale si tende a contrarre al massimo nel bilancio preventivo le entrate, in modo che il Governo ai parlamentari che chiedono nuove spese oppone la difficoltà di reperire i relativi fondi, i quali però riappaiono poi in sede di note di variazione al bilancio unitamente agli stanziamenti della spesa.

Occorre perciò che i conti siano fatti in maniera più precisa. Posso comprendere una valutazione prudenziale dell'entrata che si tenga del 10-15 per cento al disotto del consuntivo, ma non già del 25-30 per cento, perché questo sistema, ripeto, si risolve in una

vera spoliazione dei diritti del Parlamento in materia di spesa.

La costante preoccupazione del Governo di eludere i diritti del Parlamento si riscontra, del resto, anche in materia di residui passivi. Mi aspettavo che nella relazione si valutasse politicamente questa risultanza. Ma questa relazione, che pure è un pregevole studio di carattere contabile, viene trasmessa per l'approvazione alla Corte dei conti, senza fare un esame critico di natura politica. Noi ci rendiamo conto che non è stato possibile fare questo esame proprio per il legame politico che denuncia, anche in un documento come questo, la solita prassi di voler eludere i diritti del Parlamento.

Per quanto riguarda i residui passivi, la cifra di 745 miliardi 556 milioni (somme rimaste da pagare) significa una inutile attività legislativa. Il Parlamento è stato chiamato a legiferare vanamente su una spesa di 745 miliardi. A questa si devono aggiungere i 928 miliardi 164 milioni per residui passivi degli esercizi precedenti. Anche se è vero che i tempi amministrativi non coincidono con i tempi tecnici, per cui non si fa in tempo a spendere materialmente una somma stanziata in un determinato esercizio, noi avremmo tuttavia desiderato un esame più approfondito, che purtroppo, a distanza ormai di dieci anni, non può più essere compiuto.

Una parte di questi 745 miliardi è stata spesa. Ma quali sono stati i principi che hanno presieduto la scelta di questa spesa? In questo vi è una politica di rinvio ai residui passivi: ecco il valore della discussione in Parlamento dei rendiconti generali. Ora, se andiamo a valutare queste cifre (s'intende, cifre al loro valore reale) e scendiamo nel dettaglio, si ha una conferma di questa prassi: voi siete responsabili di questa stessa politica di allora, perché la suffragate dato che, nemmeno a dieci anni di distanza, dite una parola critica, limitandovi invece ad affermare che questo documento ha un valore meramente contabile.

Ciò dal punto di vista della possibilità di modificarlo; ma ammonimenti critici dovevano levarsi dalla stessa maggioranza, se questa fosse stata animata dal proponimento di un esame obiettivo e sereno dei rendiconti, sia pure a dieci anni di distanza. Ma nemmeno questo avete fatto. Noi perciò deploriamo il ritardo nella presentazione di questi documenti e mettiamo in evidenza il fatto politico di un sopruso nei confronti del Parlamento nel sottrarre ad esso la possibilità di una discussione tempestiva dei rendiconti. Insistiamo quindi nel chiedere che mentre si inviano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1959

per l'approvazione le relazioni alla Corte dei conti, almeno una copia di esse sia trasmessa alle Commissioni finanziarie delle Camere, affinché vi sia la possibilità pratica di esaminare seriamente questi documenti.

Fra non molto discuteremo nuovamente i bilanci dello Stato. In quali condizioni verremo a trovarci se, nonostante la colluvie di promesse che vengono fatte ogni anno e con una certa pompa (come quelle, già ricordate, dell'onorevole Andreotti), successivamente si avranno delle note di variazione le quali, tra l'altro, non potranno neppure essere discusse con la dovuta serietà quanto più saremo privati di un documento serio per la discussione come la copia di cui ho parlato e che viene inviata alla Corte dei conti?

Erano, questi, i rilievi e le proposte che desideravo formulare in occasione della discussione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Vicentini.

VICENTINI, Relatore. La relazione che accompagna il disegno di legge è stata presentata un anno fa, quando presso la Corte dei conti erano giacenti i consuntivi fino a tutto l'anno finanziario 1955-56. Può darsi che quando avrò ultimato la relazione sui consuntivi per gli esercizi 1950-51 e 1951-52, già esaminati dalla Commissione del bilancio della Camera, la Corte dei conti avrà trasmesso la sua relazione per l'esercizio 1955-56, e quindi il Parlamento avrà la possibilità di esaminarla.

L'onorevole Assennato lamenta, a proposito dell'impostazione del bilancio, che su 1.322 miliardi di entrate previste se ne sono realizzate, invece, 1.770. Ora, proprio nell'esercizio scorso si è notato che le rate delle entrate erano appena sufficienti a coprire i dodicesimi della spesa. A mio avviso, un prudente amministratore pubblico deve seguire gli stessi criteri che guidano l'amministratore di un'azienda, cioè prudenza nella previsione delle entrate, e una certa larghezza per quanto riguarda la previsione della spesa. Questo perché noi sappiamo che il disavanzo del bilancio statale pregiudica la circolazione, e in definitiva incide sulla stabilità monetaria. Per mio conto, questa prudenza non può che riscuotere approvazione da parte dei deputati della maggioranza.

Inoltre faccio presente all'onorevole Assennato che nella mia relazione è detto che l'incremento delle entrate è così costituito:

208 miliardi per maggiori entrate tributarie, 120 miliardi di aumento del debito fluttuante e 120 miliardi provenienti dal fondo lire. Pertanto, la previsione del debito è stata imposta dalle necessità, mentre la realizzazione delle maggiori entrate costituisce un atto lodevole compiuto dall'amministrazione finanziaria.

Tutti si sono dichiarati d'accordo sulla necessità di combattere le evasioni: orbene, questo consuntivo ci documenta questa necessità, quindi costituisce un elemento probante della diligenza con cui l'amministrazione finanziaria assolve i propri compiti nei confronti dei bisogni pubblici.

Si è parlato anche della esposizione finanziaria, affermando che nella previsione delle entrate si è seguito un criterio prudenziale, al fine di porre una remora alle eventuali iniziative parlamentari. A questo riguardo vorrei chiedere all'onorevole Assennato: dei 448 miliardi di maggiore spesa del 1948, quanti traggono origine da iniziative parlamentari? Ella dovrebbe documentarmelo, altrimenti la sua affermazione non ha che un significato polemico, quasi per dire: vedete, noi dell'opposizione siamo gli unici sostenitori dei diritti del Parlamento, mentre voi della maggioranza non avete altro compito che di sostenere a ogni costo il Governo.

Orbene, 448 miliardi non rappresentano altro che l'adempimento di spese votate dal Parlamento, cui il Governo aveva il dovere di provvedere.

L'onorevole Assennato si è intrattenuto sui residui passivi. Io vorrei invitarlo a leggere quanto ho scritto a pagina 3 della mia relazione, laddove si dice: « In sintesi, il consuntivo dell'esercizio 1949-50 accerta ulteriori progressi rispetto a quello dell'anno precedente, oltre che per l'incremento delle annualità e dei contributi per l'attuazione delle opere pubbliche straordinarie, scaglionati su lungo periodo, per il progressivo riassetto della vita economica del paese e per l'avvio a un miglior riassetto delle aziende autonome ». Ciò significa che il bilancio 1949-1950 ha posto dei problemi che si proiettano nel futuro: i tempi tecnici sono indispensabili per l'esecuzione delle opere pubbliche, per cui non vi è che un modo al 30 giugno per contabilizzare queste operazioni: quello dei residui passivi, che costituiscono l'accertamento contabile di impegni assunti in un esercizio, ma che saranno pagati negli esercizi futuri. Quindi, non esiste una politica di rinvio, attraverso i residui passivi, degli impegni assunti in un determinato esercizio,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1959

ma esistono delle necessità dalle quali non si può assolutamente decampare.

Con queste osservazioni, credo di aver risposto all'onorevole Assennato, il quale avrebbe potuto chiedere notizie anche delle maggiori spese concernenti i danni di guerra, le pensioni di guerra e la ricostruzione della rete ferroviaria. Se l'onorevole Assennato mi avesse rivolto domande su questi argomenti, avrei risposto che è motivo di conforto per tutti l'aver provveduto, oltre i limiti previsti, ad alleviare e a risarcire le dolorose conseguenze della guerra. Per quanto attiene poi alla ricostruzione ferroviaria, la coraggiosa politica attuata dal ministro Corbellini ha costituito la premessa indispensabile per il rifiorire dell'economia del nostro paese. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si trova di fronte ad una relazione veramente ammirevole per la sua sintesi e per la sua aderenza alla realtà, situazione implicitamente riconosciuta dall'onorevole Assennato, il quale si è fermato a critiche di carattere generico e non ha potuto contestare le precise affermazioni che sono contenute nella relazione per mettere in evidenza come va considerato il consuntivo del 1949-1950.

Per le critiche di carattere generale fatte dall'onorevole Assennato, io vorrei permettermi di fargli osservare che la situazione che viene denunciata e che si attribuisce a colpa del Governo, è una situazione che si ebbe a determinare immediatamente dopo l'entrata in vigore della Carta costituzionale, quando ancora facevano parte del Governo d'Italia alcuni rappresentanti autorevoli di quella parte (*Indica la sinistra*), i quali dovettero riconoscere l'impossibilità, allo stato della legislazione, di adempiere al dettato costituzionale. Ed è veramente strano che si voglia, dopo tanto tempo, ritenere carente il governo in carica nel 1949-50, cioè proprio il governo che per la prima volta ebbe il merito di avviare verso la normalità il bilancio. Non ho bisogno di ricordare le cifre dell'anno precedente per chiedere all'onorevole Assennato, nella sua lealtà, di riconoscere il gigantesco passo in avanti fatto nel 1949-50. Vorrei, poi, permettermi di aggiungere che egli deve non solo riconoscere la realtà assolutamente incontestabile, ma deve altresì rendersi conto che l'onorevole

Vicentini nella sua relazione ha indicato dati precisi che danno la piena giustificazione del divario fra la previsione e le spese, divario dovuto agli avvenimenti che tutti abbiamo vissuto nel 1949-50. Se poi la legislazione attuale non risponde alle esigenze, non lo dovete dire al Governo. Il Governo sarà lieto di trarre le conseguenze di eventuali suggerimenti che verranno dal Parlamento per la modifica della legislazione. Per il momento il Governo non può non far proprie le acute osservazioni del relatore.

ASSENATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENATO. Onorevole sottosegretario, onorevole presidente della Commissione, al vostro posto avrei dato un'altra risposta, prendendo le mosse da un dibattito svoltosi in quest'Assemblea: è una polemica, questa, che si trascina da molto tempo e ricordo che il Governo ha assunto, per il passato, responsabilità precise riconoscendo (e ciò risulta dalla relazione al bilancio preventivo dell'anno scorso) la giustezza dei rilievi e impegnandosi ad agire per evitare il ripetersi di certi inconvenienti. Su questo terreno doveva venire la risposta. Ella, onorevole sottosegretario, dice che è un vecchio vizio.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non si tratta di un vizio.

ASSENATO. Quando l'onorevole Corbino sedeva ai banchi del Governo, invocò il vizio della buonanimità. Ella avrebbe dovuto, onorevole sottosegretario, dimostrare che con l'andare degli anni questa prassi è stata abbandonata. Invece continua: questo è l'inconveniente.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ella sta equivocando. Oggetto della discussione è l'esame del rendiconto 1949-50.

ASSENATO. Onorevole sottosegretario, nella relazione al preventivo del decorso esercizio si riconosce fondato il rilievo circa la contrazione delle entrate e si assume l'impegno di procedere a una modifica. Al suo posto io avrei detto che vi è stata una piccola modifica, una qualche riduzione.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non per il 1949-50.

ASSENATO. Circa le forti giacenze dei residui passivi, non facciamo questioni cui non crede più neanche un bambino, onorevole Vicentini. L'onorevole sottosegretario è stato più abile: egli ha richiamato i tempi della conclusione amministrativa. Ma non facciamo la questione dei tempi tecnici, perché qui si tratta di un miliardo e 670 milioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1959

che non sono stati spesi, il che significa che negli esercizi precedenti, quando rappresentanti del mio gruppo facevano parte del governo, sono stati approvati stanziamenti e spese che i governi successivi non hanno provveduto ad effettuare.

Queste sono le ragioni per le quali noi voteremo contro il disegno di legge, confidando che il Presidente della Camera vorrà intervenire perché la copia del rendiconto dello Stato che si invia ogni anno alla Corte dei conti venga mandata anche alla Commissione bilancio.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Indubbiamente la richiesta dell'onorevole Assennato, se sarà autorevolmente trasmessa dal Presidente della Camera, verrà presa nella migliore considerazione. Però non posso non rilevare immediatamente che, contro questa richiesta, osta un dettato della legge, che il Parlamento dovrebbe modificare prima di fare proposte in contrasto con la legislazione in vigore.

ASSENNATO. Non vi è nessun divieto.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vi è un dettato tassativo.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

TOGNONI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 426).

(La Camera approva i 97 articoli del disegno di legge).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia in materia di assicurazioni sociali, con protocollo generale, conclusa in Roma il 14 novembre 1957. (503).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia in materia di assicurazioni sociali, con protocollo generale, conclusa in Roma il 14 novembre 1957.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione è chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

MONTINI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

TOGNONI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 503).

(Sono approvati tutti gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania, con protocollo e scambi di note concluso a Roma il 21 novembre 1957. (538).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania, con protocollo e scambi di note concluso a Roma il 21 novembre 1957.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione è chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

PINTUS, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

TOGNONI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 538).

(Sono approvati tutti gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi internazionali, adottati in Ginevra il 18 maggio 1956: convenzione doganale relativa alla importazione temporanea per uso privato di imbarcazioni da diporto e di aerei e protocollo di firma; convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di veicoli stradali commerciali e protocollo di firma; convenzione doganale relativa ai « containers » e protocollo di firma. (540).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi internazionali, adottati in Ginevra il 18 maggio 1956: convenzione doganale relativa all'importazione temporanea per uso privato di imbarcazioni da diporto e di aerei e protocollo di firma; convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di veicoli stradali commerciali e protocollo di firma; convenzione doganale relativa ai *containers* e protocollo di firma.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

BRUSASCA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

TOGNONI, *Segretario*, legge (*V. stampato n. 540*).

(*Sono approvati tutti gli articoli*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione di commercio e di navigazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare federale di Jugoslavia, con annessi scambi di note, conclusa a Roma il 31 marzo 1955. (561).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione di commercio

e di navigazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare federale di Jugoslavia, con annessi scambi di note, conclusa a Roma il 31 marzo 1955.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

BRUSASCA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FORCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

TOGNONI, *Segretario*, legge (*V. stampato n. 561*).

(*Sono approvati tutti gli articoli*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al programma di assistenza alimentare all'infanzia dell'amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A. A. I.) effettuato in Roma l'8 maggio 1958. (768).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al programma di assistenza alimentare all'infanzia dell'amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A. A. I.) effettuato in Roma l'8 maggio 1958.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

MONTINI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

TOGNONI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 768).

(Sono approvati tutti gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni alimentari nei riguardi dei figli minori, conclusa all'Aja il 24 ottobre 1956 e della convenzione concernente il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze sugli obblighi alimentari verso i figli minori, conclusa all'Aja il 15 aprile 1958 (1270).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni alimentari nei riguardi dei figli minori, conclusa all'Aja il 24 ottobre 1956 e della convenzione concernente il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze sugli obblighi alimentari verso i figli minori, conclusa all'Aja il 15 aprile 1958.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

JERVOLINO MARIA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

TOGNONI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1270).

(Sono approvati tutti gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale n. 2, firmato a Parigi il 27 giugno 1958, che apporta emendamenti all'accordo monetario europeo del 5 luglio 1955. (1281).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale n. 2, firmato a Parigi il 27 giugno 1958, che apporta emendamenti all'accordo monetario europeo del 5 agosto 1955.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

BRUSASCA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

TOGNONI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1281).

(Sono approvati tutti gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione doganale relativa ai pezzi di ricambio utilizzati per la riparazione dei vagoni «Europ», firmata a Ginevra il 15 gennaio 1958 (1445).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione doganale relativa ai pezzi di ricambio utilizzati per la riparazione dei vagoni E. U. R. O. P., firmata a Ginevra il 15 gennaio 1958.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

BRUSASCA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1959

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

TOGNONI, *Segretario*, legge (V. stampato n. 1445).

(Sono approvati tutti gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del protocollo tra l'Italia ed il Marocco concernente la clausola della nazione più favorita in materia doganale, concluso in Rabat il 23 luglio 1957 (1446).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del protocollo tra l'Italia ed il Marocco concernente la clausola delle nazione più favorita in materia doganale, concluso in Rabat il 23 luglio 1957.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

SCARASCIA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

TOGNONI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1446).

(Sono approvati tutti gli articoli)

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Svizzera concernente la circolazione degli autoveicoli ed il traffico stradale, concluso a Zurigo il 19 settembre 1957 (1448).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del-

l'accordo tra l'Italia e la Svizzera concernente la circolazione degli autoveicoli ed il traffico stradale, concluso a Zurigo il 19 settembre 1957.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

JERVOLINO MARIA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, e nessuno chiedendo di parlare, porrò successivamente in votazione.

TOGNONI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1448).

(Sono approvati tutti gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi internazionali: a) accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925, a Londra il 2 giugno 1934 ed a Nizza il 15 giugno 1957; b) accordo di Nizza del 15 giugno 1957 concernente la classificazione internazionale dei prodotti e dei servizi ai quali si applicano i marchi di fabbrica e di commercio (1449).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi internazionali: a) accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925, a Londra il 2 giugno 1934 ed a Nizza il 15 giugno 1957; b) accordo di Nizza del 15 giugno 1957 concernente la classificazione internazionale dei

prodotti e dei servizi ai quali si applicano i marchi di fabbrica o di commercio.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione è chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

BRUSASCA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

TOGNONI, *Segretario*, legge (V. stampato n. 1449).

(Sono approvati tutti gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

TOGNONI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è a sua conoscenza che l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Trieste — a quanto consta unico in materia — sta inviando ai pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, Cassa nazionale per la previdenza marinara, un avviso, in virtù del quale le loro pensioni di invalidità e vecchiaia vengono assoggettate all'imposta complementare, in contrasto con le norme dell'articolo 124 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e della determinazione del Ministero delle finanze n. 500.139/500.140 del 3 marzo 1955.

« Infatti la Cassa per la previdenza marinara e gli iscritti alla stessa godono per legge di tutti i benefici, i privilegi e le esenzioni tributarie concessi all'Istituto nazionale della previdenza sociale ed ai suoi iscritti, in virtù della disposizione contenuta nell'articolo 2 del regio decreto-legge 19 agosto 1938, n. 1560, convertito nella legge 9 gennaio 1939, n. 163.

« Se non ritenga di conseguenza, ad evitare inutili ricorsi degli interessati, disporre per la pronta revoca, da parte dell'ufficio delle imposte dirette di Trieste, della sua decisione.

(2077)

« GEFTER WONDRICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se — in relazione alle ultime mareggiate, che hanno gravemente colpito Rivabella e Torrepedrera e distrutto completamente l'importante spiaggia di Bellaria, una delle più frequentate della riviera adriatica e fonte di rilevanti introiti valutari per la bilancia italiana dei pagamenti — vuole provvedere immediatamente a costruire le opere necessarie ed urgenti, tanto più che, continuando l'attuale sistema dei rinvii, delle promesse e dei troppo lenti e troppo parziali lavori, lo Stato alla fine verrà a spendere una somma assai maggiore col risultato di non porre rimedio a certi danni, che, nel frattempo, saranno divenuti irreparabili.

(2078)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali da oltre tre anni l'amministrazione del Consorzio di bonifica della Conca di Sora (Frosinone) si trova in regime commissariale e se ritiene che sia finalmente giunto il momento di ridare al suddetto consorzio i suoi normali organi di amministrazione.

(2079)

« COMANDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere se e come intende intervenire onde porre rimedio alla gravissima, autentica operazione *dumping* che la Francia — nazione guida del settore vitivinicolo — e come tale nostra pericolosa concorrente in materia, sta per attuare in barba al trattato che regola i rapporti tra i paesi aderenti al M.E.C. e ad esclusivo danno dei produttori vinicoli italiani in questo particolare momento in cui sono notoriamente soffocati da una crisi che si fa sempre più minacciosa e che può diventare insanabile se gli organi governativi competenti non intraprenderanno, come più volte auspicata, l'attuazione di una vera e propria politica enologica, cominciando con l'attuazione di provvedimenti catenaccio come per quanto riguarda l'abolizione totale ed immediata della imposta di consumo sul vino — che per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1959

essere stata preannunciata con applicazione graduale nello spazio di tre anni ha reso più grave la situazione della già pesante stasi del commercio del vino nel senso che il commerciante si riserva di fare i suoi acquisti di una certa entità allorquando l'imposta di consumo sarà maggiormente ridotta o del tutto abolita — e poi, distillazione di forti quantitativi dei vini scadenti che nell'annata 1959 sono molto abbondanti, con la riduzione della imposta di fabbricazione ed immissione al consumo, dell'alcool ripartito nello spazio di 3-4 anni.

« Si consideri che con l'applicazione del *dumping*, di cui sopra, il vino destinato al consumo interno in Francia verrebbe venduto a 480 franchi l'ettolitro mentre quello destinato all'esportazione a solo 250 franchi, pari, per un vino di 10 gradi a 24-25 lire al litro al massimo nel grande mercato di consumo del M.E.C.

« La concorrenza, la di cui gravità per gli inevitabili riflessi sul prodotto italiano non può sfuggire neppure al più superficiale osservatorio, diventa insostenibile per due altri provvedimenti che la Francia ha disposto e precisamente: riduzione del 50 per cento delle spese di trasporto del vino per ferrovia e premi nella misura di 12 franchi al chilogrammo per le uve da tavola esportate.

« L'interrogante chiede infine quali ragioni ostano al Governo italiano affinché oltre alla protesta per il mancato rispetto del patto di Roma non si intervenga prontamente per l'applicazione di provvedimenti eccezionali o quanto meno analoghi a quelli francesi per fronteggiare l'attuale disagio in cui è venuto a trovarsi il settore vitivinicolo italiano.

(2080)

« DEL GIUDICE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga di dover promuovere una severa inchiesta sul modo con cui è avvenuta in provincia di Foggia la distribuzione dei grani da seme con contributi dello Stato.

« Soltanto 7.500 domande circa sono state regolarmente presentate da coltivatori e vagliate dai comitati comunali dell'agricoltura. L'organizzazione provinciale della Confederazione coltivatori diretti, contravvenendo alle precise e tassative disposizioni dell'ispettorato agrario, ha presentato direttamente a tale organo un elenco di ben 13.000 nominativi, non formulato in base a domande raccolte ma compilato d'ufficio, comprensivo di nomi di deceduti, emigrati e persone che

comunque non svolgono più attività agricola, nonché di numerosi duplicati. Sulla base di tale elenco il beneficio è stato indiscriminatamente concesso, senza che fosse compiuto alcun controllo dal competente ufficio.

« E, facile accertare come in conseguenza di ciò, del denaro dello Stato si sia fatto cattivo uso.

(2081)

« MAGNO, KUNTZE, CONTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere — venuto a conoscenza attraverso la stampa dei giorni scorsi della morte per paralisi cardiaca del signor Giulio Acquani (morto in una automobile davanti all'ospedale Fatebenefratelli di Milano dopo che questo ospedale e il Policlinico avevano respinto per « mancanza di posti disponibili » il suo ricovero, pur giudicato urgente dal medico curante dottor Di Muro) e appreso che al riguardo è stata aperta una inchiesta destinata probabilmente a durare tempo indeterminato così come altre inchieste promosse per casi analoghi — se:

1°) esiste a Milano per ogni cittadino il diritto di essere ricoverato e curato;

2°) ritiene che gli ospedali di Milano Fatebenefratelli e Policlinico, che hanno violato questo diritto, possono in qualche modo essere giustificati;

3°) non sia da addebitare ai consigli di amministrazione dei due ospedali la responsabilità del mancato ricovero, o fosse determinato dalla mancanza di posti disponibili o da cattiva organizzazione;

4°) non giudichi necessario controllare attraverso una inchiesta ministeriale se Milano possiede o meno una attrezzatura ospedaliera adeguata alle sue esigenze.

(2082)

« DE PASCALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno disporre la graduale riduzione degli oneri fiscali cui sono assoggettati la circolazione degli autoveicoli, i carburanti ed i lubrificanti per avvicinarli ed infine allinearli ai minori oneri vigenti agli stessi titoli nell'ambito della Comunità economica europea, il cui scopo fondamentale è, notoriamente, di sviluppare la concorrenza su basi di parità tra i diversi operatori dei sei paesi aderenti.

« Dalla riduzione che si auspica discenderebbe la unificazione dei costi e, quindi, la parificazione dei prezzi, mentre non diminuirebbe ma si accrescerebbe il gettito delle

imposte per l'erario, in funzione del più rapido e consistente sviluppo della motorizzazione e dei relativi, maggiori consumi stimolati dalla minore pressione fiscale. Altri benefici l'erario li otterrebbe dall'incremento delle attività industriali, commerciali e turistiche, direttamente ed indirettamente collegate all'aumentato numero ed all'uso degli autoveicoli.

« L'interrogante rileva che, a confronto dell'anzidetta tesi, sussistono le realtà accertate nella Valle d'Aosta per cui la motorizzazione, fruendo anche del solo beneficio del minor costo della benzina, ha in questi ultimi anni assunto uno sviluppo che è pari al milleseicento per cento circa rispetto al 1946 e tale da indurre, addirittura, alla decurtazione del contingente annuo disponibile di benzina d'assegnare in parziale esenzione fiscale per il consumo. E anche da considerare che, seppure creata per particolari esigenze tecniche, politiche ed economiche, la Valle d'Aosta permane in una situazione di superiore vantaggio rispetto alle altre regioni costituite o non, il che, apparendo ingiusto ed ulteriormente inammissibile, impone la necessità di adottare i provvedimenti sopra auspicati.

(2083)

« SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se risponde al vero che il ponte sul fiume Secchia (via Emilia, che collega le provincie di Reggio Emilia e di Modena) del quale alcune arcate sono crollate nella giornata del 18 novembre 1959, è stato ricostruito nel dopoguerra poggiando sempre sulle fondamenta la cui costruzione venne effettuata nel lontano 1787;

per sapere se risponde al vero che negli ultimi anni è stata scavata ghiaia e sabbia nel letto del fiume, anche in luoghi non lontani dal ponte, creando le condizioni per la erosione alla base dei piloni stessi;

per sapere quali attività di controllo il Ministero effettua su tali costruzioni.

« Gli interroganti, in attesa della più rapida, completa ricostruzione del ponte come i tecnici hanno già indicato, chiedono di sapere quali misure di emergenza il Ministero adotterà per ripristinare nel frattempo il traffico sulla via Emilia;

per sapere inoltre se, in attesa delle prime misure di ripristino del traffico sulla via Emilia, non ritiene opportuno autorizzare il transito gratuito sulla autostrada del sole nel tratto Reggio Emilia-Modena;

per sapere infine quali adeguate provvidenze intende adottare nei confronti dei comuni delle provincie di Modena e di Reggio Emilia che subiranno danni nell'economia nel commercio, nelle comunicazioni a seguito del crollo del ponte e della interruzione dei traffici.

(2084) « MONTANARI OTELLO, TREBBI, CURTI IVANO, ZURLINI, BORELLINI GINA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se corrisponde a verità che nel comune di Taranto in questi ultimi tempi quell'amministrazione comunale non ha svolto secondo legge regolari appalti tra ditte idonee e concorrenti ai lavori di riparazione e manutenzione delle strade, affidandoli invece direttamente ad alcune imprese con liquidazioni su semplice presentazione di fatture, senza alcuna garanzia e controllo e prima ancora che i lavori siano collaudati regolarmente.

« Per conoscere, ove tale notizia risponde a verità e di fronte alle ripetute e giustificate proteste dei cittadini, se non ritengano di intervenire perché la prefettura di Taranto, in sede di tutela e di controllo amministrativo, non consenta ulteriori abusi e violazioni dalla legge comunale e provinciale in tanto importante servizio pubblico da parte della amministrazione comunale di Taranto.

(2085)

« BOGONI, GUADALUPI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, al fine di sapere quali provvedimenti intende sollecitamente fare adottare a favore delle popolazioni e delle famiglie direttamente colpite dalle gravi alluvioni, che hanno recentemente sconvolto alcune vaste zone della provincia di Catanzaro e di Reggio Calabria e specificatamente:

1°) se e con quali provvedimenti intende andare concretamente e sollecitamente incontro alla situazione di quelle proprietà agricole, particolarmente della piccola proprietà coltivatrice, che a seguito delle recenti alluvioni subirono danni rilevanti, come è accaduto in molti comuni del catanzarese, e come è accaduto nei comuni di Galatro, Giffone, Taurianova, San Giorgio Morgeto, Laureana di Borrello, Maropati, Serrata ed altri comuni della provincia di Reggio Calabria;

2°) se e con quali provvedimenti intende dare una soluzione sollecita al pro-

blema della casa per quelle famiglie, che furono costrette, durante la drammatica notte delle piogge alluvionali, ad abbandonare le proprie case per mettersi in salvo la vita; o per quelle famiglie che furono costrette a ritornare od a rimanere, a malgrado il grave rischio, in case, che, per responsabile accertamento tecnico, risulteranno pericolanti e con particolare riferimento ai comuni di Giffone, Galatro, Maropati, San Giorgio Morgeto e Serrata;

3°) se intende disporre che sia corrisposta tempestivamente un'assistenza alimentare alle famiglie che hanno perduto la casa o che sono state costrette ad abbandonarla;

4°) se intende adottare solleciti provvedimenti per la riparazione degli acquedotti danneggiati, per cui in alcuni comuni della provincia di Catanzaro e di Reggio Calabria o l'approvvigionamento idrico è stato interrotto o l'acqua arriva inquinata (come a Giffone, a Tritanti di Maropati, ecc.);

5°) se intende disporre che venga ricostruita nel comune di Maropati la strada che congiunge quel centro alla contrada Vera, già isolata.

(9264)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere quale fondamento abbia la notizia — sulla quale si è abbastanza ampiamente diffuso *Il Popolo* e di cui si è avuta notevole eco nell'opinione pubblica, particolarmente nel territorio di Trieste — in merito ad una imminente rettifica dei confini con la Jugoslavia, che sarebbe stata decisa nei recenti colloqui a Belgrado.

« Le notizie risultano estremamente ambigue anche da notizie ufficiose pubblicate da un quotidiano della sera di Trieste. Si parla di "piccolissima entità" delle rettifiche e dei "punti più opportuni", ma, data la limitatezza del territorio e le già assurde e deleterie delimitazioni effettuate al momento della spartizione del territorio di Trieste, non si può ignorare che ogni nuova rettifica, anche apparentemente poco rilevante, avrebbe le più gravi conseguenze per qualsiasi comune che ne venisse colpito.

« Di fronte alla gravità allarmante delle notizie, l'interrogante sollecita con urgenza una precisazione ufficiale e dettagliata degli accordi intervenuti su questo delicato e grave problema, che riguarda la popolazione

locale e che condiziona ogni aspetto della vita politica ed economica del territorio.

(9265)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando sarà trasmessa all'intendenza di finanza di Reggio Calabria la decisione dell'apposita commissione di cui all'articolo 20 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, riguardante il signor Vincenzo Vizzari fu Rosario, avverso il provvedimento concernente la liquidazione di danni di guerra adottati dalla stessa intendenza di finanza; decisione che risulta emessa fin dai primi del 1959 e per la quale, in conseguenza, era stato emesso decreto per l'indennizzo netto di lire 45.900; decreto già inviato per l'esecuzione all'intendenza di finanza di Reggio Calabria e a tutt'oggi non pervenuto.

(9266)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga costituire in Cremona una sezione doganale al fine di venire incontro alle istanze più volte formulate agli enti economici e delle categorie produttrici di Cremona e provincia.

« È parere dell'interrogante che la richiesta di istituzione della sezione doganale trova la sua ragione nel notevole e sempre crescente movimento con l'estero degli operatori cremonesi e con il movimento del petrolio grezzo e di combustibili liquidi, dovuta alla presenza di una tra le più moderne ed attrezzate raffinerie oltre che della necessità di favorire la maggior funzionalità ai magazzini generali che registrano una crescente estensione della quantità di merce nazionale ed estera depositata.

(9267)

« RICCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, sul seguente argomento.

« Dopo lunghe trattative, durate oltre cinque anni, nel luglio 1958 vennero raggiunte intese fra i Ministeri cointeressati, in merito alla sistemazione dei salariati dell'amministrazione dell'aeronautica, già in servizio nel territorio dell'ex colonia della Somalia italiana e successivamente assunti alle dipendenze dell'Amministrazione fiduciaria italiana della Somalia.

« Ai fini della sistemazione in argomento il Ministero della difesa-aeronautica, secondo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1959

l'avviso del Ministero del tesoro, avrebbe dovuto provvedere:

a) alla revoca dei licenziamenti a suo tempo disposti dal predetto Ministero con decorrenza 1° aprile 1950;

b) alla regolarizzazione della posizione di servizio degli stessi salariati per il tempo della loro permanenza nel territorio della Somalia e con effetto dalla data originaria di utilizzazione in tale territorio, mediante adozione, per il periodo fra la data predetta ed il 31 dicembre 1952, di un provvedimento di comando presso il soppresso Ministero dell'Africa italiana, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 16 del regio decreto-legge 14 dicembre 1936, n. 2374, e per il periodo dal 1° gennaio 1953 in poi, di comando a disposizione del Ministero degli affari esteri, ai sensi e per gli effetti degli articoli 1, 2 e 22 del decreto presidenziale 9 dicembre 1952, n. 2359;

c) all'applicazione in favore dei salariati in parola, ora per allora, della legge 26 gennaio 1952, n. 67.

« Al momento attuale, e cioè a distanza di un anno e quattro mesi dal perfezionamento delle intese di cui sopra, risulta unicamente adottato e non ancora perfezionato il provvedimento di comando presso il soppresso Ministero dell'Africa italiana.

« In conseguenza l'interrogante gradirebbe conoscere:

1°) se vi siano motivi validi a giustificazione di tanta lentezza di azione da parte dei competenti uffici;

2°) se non creda opportuno e doveroso, data l'imminente scadenza del mandato fiduciario italiano nella Somalia, di sollecitare al massimo l'adozione dei provvedimenti necessari per la sistemazione dei salariati in argomento;

3°) se sia vero che dai provvedimenti adottati e da adottare sarebbe stato escluso il signor Attilio Tuberga e quali i motivi che avrebbero suggerito tale esclusione.

(9268) « BERRY ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza del malcontento che si è diffuso tra gli studenti, le famiglie e la cittadinanza di Grosseto, a seguito del grave provvedimento adottato dalle autorità scolastiche (15 giorni di sospensione con esclusione dalle lezioni) nei confronti degli studenti che frequentano la quinta classe dell'istituto tecnico commerciale, i quali, per protestare contro l'introduzione dell'esame

di Stato, avevano ieri abbandonato le lezioni; e per sapere come intende intervenire, anche in considerazione del fatto che il provvedimento disciplinare è di proporzioni tali, da compromettere seriamente lo studio degli allievi, e non proporzionato all'atto compiuto dagli studenti, i quali altro non hanno fatto che manifestare democraticamente una loro posizione, affinché la normalità sia riportata nell'istituto tecnico commerciale di Grosseto e la tranquillità nelle famiglie degli studenti.

(9269) « TOGNONI, BARDINI, ROSSI MARIA MADDALENA, BECCASTRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se esista una disposizione ministeriale in base alla quale la direzione dell'I.A.C.P. di Trieste avrebbe l'autorizzazione a minacciare di licenziamento in tronco i custodi delle case dell'istituto o da esso gestite, nel caso che permettessero agli inquilini di radunarsi nei locali comuni per discutere dei loro problemi in relazione all'applicazione della legge sul riscatto degli alloggi popolari.

« L'interrogante chiede inoltre se il ministro non ritenga opportuno di garantire a tutti gli inquilini delle case dell'I.A.C.P. il loro diritto di riunione, sancito dalla Costituzione repubblicana.

(9270) « VIDALI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza che, a distanza di otto anni dalla emanazione della legge stralcio di riforma fondiaria del 21 ottobre 1950, n. 841, molti assegnatari di terreni dell'Ente Appulo-Lucano non sono stati messi in grado di stipulare il contratto definitivo;

per sapere se nella determinazione della quota parte dell'indennizzo per l'esproprio delle terre, a carico degli assegnatari, sono state applicate le disposizioni della legge n. 600 concernenti la riduzione del prezzo nella misura di un terzo, e se nel calcolo dell'importo dell'indennizzo stesso si è tenuto conto di quanto dispone l'articolo 21 della legge n. 841, circa le diminuzioni da computare in rapporto alle migliorie eventualmente eseguite dagli assegnatari già titolari di contratti miglioratori a lunga scadenza;

per sapere infine se è a conoscenza che in dipendenza di simili inadempienze gli assegnatari dei terreni espropriati alle ditte Daniele Antonio e Marati Nicolò, con i decreti n. 2003 del 19 dicembre 1952 e n. 2438 del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1959

31 dicembre 1952, facenti parte del centro di colonizzazione di Lecce, già titolari di contratti miglioratori, sarebbero stati privati dei loro particolari diritti, e se non intende eventualmente invitare l'Ente Appulo-Lucano per la riforma fondiaria, oltrech  a stipulare i contratti definitivi con tutti gli assegnatari, ad osservare le menzionate leggi per i contratti stipulati e per quelli da stipulare.

(9271) « CALASSO, MONASTERIO, MAGNO, ROMEO, MUSTO, FRANCAVILLA, ANGELINI LUDOVICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti di carattere straordinario intenda assumere per risolvere la gravissima situazione esistente nel campo zootecnico e pi  precisamente delle bovine da latte, dove oltre il 60 per cento degli animali risulta affetto da tubercolosi.

«   parere dell'interrogante che la legislazione e le provvidenze vigenti in materia non rappresentano un valido strumento per la risoluzione di una situazione, la cui gravit  non investe soltanto il patrimonio zootecnico nazionale, ma la stessa produzione lattiero casearia, le cui conseguenze si ripercuotono negativamente anche sulla salute fisica dei lavoratori agricoli addetti ai lavori di stalla e di cura del bestiame e sulla collettivit .

(9272)

« RICCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se   a conoscenza del malcontento esistente tra numerosi assegnatari di terre della provincia di Grosseto, i quali hanno costruito case sulla loro quota senza aver ricevuto il contributo statale previsto dalla legislazione vigente. In particolare l'interrogante desidera conoscere i motivi per i quali agli assegnatari Borghini Pietro, Massai Amato, e Ceccarelli Vittorio, che hanno costruito le case sulla base del progetto indicato dall'ente maremma, non hanno veduta accolta la domanda di contributo.

« Date le precarie condizioni in cui versano gli assegnatari e la necessit  esistente di incoraggiare coloro che intendono eseguire opere di miglioramento e di trasformazione, l'interrogante chiede l'intervento del ministro affinch  le domande di contributo degli assegnatari di cui sopra vengano sollecitamente accolte.

(9273)

« TOGNONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza delle gravi preoccupazioni dei produttori agricoli e delle popolazioni della zona di Ribolla (Grosseto) a seguito della continua minaccia di straripamento del fiume "La Bruna" che, se si verificasse, produrrebbe ingenti danni alle coltivazioni circostanti;

e per sapere come intendono intervenire, anche in considerazione del fatto che nella zona esistono numerosi disoccupati, ai quali si sono aggiunti gli operai licenziati dalla miniera di Ribolla, affinch  il fiume "La Bruna" venga ripulito e arginato, come previsto dai progetti elaborati dal competente consorzio di bonifica.

(9274) « TOGNONI, BARDINI, ROSSI MARIA MADDALENA, BECCAISTRINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza del vivo allarme determinatosi tra le popolazioni della provincia di Agrigento a causa della notizia secondo la quale il Governo intenderebbe sopprimere, perch  considerate a scarso traffico, le tratte ferrate di: Roccapalumba - Agrigento; Agrigento - Castelvetro; Agrigento - Caltanissetta - Xirbi; Aragona - Canicatt; che con le tratte, gi  soppresse di: Lercara - Friddi - Magazzolo; Agrigento - Licata; Burgio - Salaparuta; costituiscono tutta la rete ferrata della provincia di Agrigento e la loro soppressione significherebbe la totale eliminazione del traffico ferroviario con serio nocumento alle attivit  commerciali, industriali e turistiche.

« Gli interroganti fanno presente che la provincia di Agrigento ha: 1 ) una popolazione di circa 500 mila abitanti; 2 ) una produzione agricola (fave, grano, avena, orzo, ortofrutticoli e mandorle) di circa 3.600.000 quintali, oltre alla produzione della cultura primaticcia di Licata, Ribera e Menfi; 3 ) una produzione mineraria di zolfo e salgemma di quintali 30 milioni circa oltre ai sali potassici recentemente ritrovati; 4 ) si collega con le linee di grande traffico Palermo - Messina; Siracusa - Messina; e quindi con la penisola rispettivamente con le tratte Agrigento - Roccapalumba e Agrigento - Caltanissetta - Xirbi - Catania; e pertanto chiedono di sapere se il ministro non voglia desistere dal divisamento di sopprimere le linee ferrate della provincia di Agrigento perch , come si pu  rilevare, indispensabili alla economia, e se non voglia approntare un serio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1959

piano di potenziamento delle attrezzature al fine, di favorirne sempre più l'utilizzo da parte dei cittadini.

(9275) « CALAMO, MIGLIACCI, MUSOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se il comune di Campi Salentina (Lecce) nella funzione di ente gestore, fece a suo tempo approvare dal consiglio comunale, come per legge, l'incarico ai tecnici per la progettazione dei cantieri nn. 044791-L, 44790-L, 049376-L, 049377-L, relativi all'esercizio 1959; se chiese l'approvazione del consiglio dei progetti stessi e se indisse regolare gara per la fornitura dei materiali da costruzione occorrenti per la realizzazione delle opere previste.

« In caso negativo, l'interrogante chiede di sapere quali intendimenti s'intende adottare nei confronti dei responsabili.

(9276) « CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno — onde venire incontro alle richieste dei medici anziani dell'I.N.A.M. — intervenire presso il suddetto istituto per ottenere che essi vengano tratti in servizio oltre il 1° maggio 1960 — data con la quale dovrebbero essere licenziati — e che vengano iniziate, nel frattempo, le trattative per garantire alla categoria un trattamento di equa quiescenza.

(9277) « PRETI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per conoscere se non ritengano intervenire presso l'Istituto nazionale assicurazioni contro le malattie, al fine di impegnare l'istituto stesso ad un immediato e totale pagamento delle rette giornaliere, dovute agli istituti ospitalieri per degenze di mutuatari negli ultimi anni.

« Tale esigenza è particolarmente sentita dagli istituti ospitalieri di Cremona, che lamentano il mancato pagamento delle somme dovute a far tempo dal 1954 e per un ammontare che supera 150 milioni di lire.

(9278) « RICCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in base a quali elementi di diritto e di logica l'I.N.A.M. (Istituto nazionale assicurazioni malattie), che già ha suscitato

tante critiche e polemiche per la pubblicazione di un prontuario terapeutico redatto sulla base di una incomprensibile discriminazione di ordine tecnico ed economico tra i diversi preparati farmaceutici in commercio, stia procedendo all'aggiornamento di tale prontuario, pretendendo dalle case produttrici dei farmaci non soltanto la copia fotografica del decreto di autorizzazione del Ministero della sanità, la copia fotografica dello stralcio del decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* ed ogni altra relativa indicazione, ma addirittura la serie delle pubblicazioni scientifiche atte a documentare la efficacia terapeutica del prodotto.

« L'interrogante fa rilevare l'assurdità e l'arbitrarietà di quest'ultima richiesta, che tende a sovrapporre l'I.N.A.M. in sede tecnica allo stesso Ministero della sanità ed agli organi competenti, della cui collaborazione il Ministero stesso si avvale prima di concedere con proprio decreto la prescritta autorizzazione.

(9279)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, al fine di conoscere dettagliatamente lo stato di attuazione della legge speciale per la difesa del suolo calabrese; gli stanziamenti eseguiti per ogni singola provincia calabrese, nonché la distribuzione dei predetti stanziamenti per ogni singola provincia e per ogni specifico fine previsto dalla legge ed ogni altra notizia necessaria per un giudizio sulla organica attuazione della legge, che resta fondata sulla adeguata e tempestiva soluzione degli aspetti primari del problema, che sostituisca il fine istituzionale della legge.

(9280)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per chiedere — preso atto della grave situazione verificatasi nell'agricoltura della provincia di Ascoli Piceno in seguito alle disastrose alluvioni del 1° aprile 1959 e dei sinistri meteorologici successivi, grandine 20 e 21 giugno e alluvione 18, 19 agosto e 5 settembre, con una incidenza sulla produzione di un minimo del 25 per cento sino ad arrivare, in vari casi, al massimo del 100 per cento, e per di più con riflessi negativi anche per vari anni avvenire; ritenuto che la portata dei danni è tale da richiedere in modo assoluto l'intervento dello

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1959

Stato, e ciò in analogia e nello spirito delle leggi n. 595 del 25 luglio 1957 e n. 310 del 18 marzo 1958; considerato che le provvidenze sin qui adottate dagli organi competenti non sono valse che in minima misura a lenire i disagi delle popolazioni colpite, senza peraltro dare ad esse la possibilità di predisporre quel necessario lavoro di ricostruzione e risanamento delle zone sinistrate; riconosciuta la inderogabile necessità che l'invocato intervento avvenga in forma immediata e concreta, al fine di evitare che risultino compromessi anche i futuri raccolti — che:

a) si disponga lo sgravio fiscale per le zone colpite dalle predette calamità;

b) sia ripetuta l'assegnazione dei mangimi in maniera più consistente e regolare;

c) sia disposta la integrale ed immediata applicazione delle leggi n. 593 e n. 310, sopra richiamate, con una assegnazione per la provincia di Ascoli Piceno, di un fondo almeno tre volte superiore a quello già concesso, che è di lire 110 milioni.

(9281)

« GRILLI ANTONIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere per quale motivo tra le disposizioni transitorie del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, emanate con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, non è stata inclusa una disposizione transitoria relativa alla disciplina del peso massimo rimorchiabile di cui è menzione all'articolo 78 del decreto stesso. E ciò quando per tutte le altre norme che implicino cambiamenti nelle caratteristiche dei mezzi di trasporto sono state dettate, all'articolo 146 del testo unico, opportune disposizioni transitorie.

« Ciò premesso ed in considerazione del fatto che nel decreto 30 giugno 1959, n. 420, contenente il regolamento per l'esecuzione del testo unico medesimo il rapporto obbligatorio potenza-motore-peso rimorchiabile è stabilito in modo tale da rendere di fatto inutilizzabili alcuni tipi di rimorchi attualmente di normale produzione, gli interroganti desiderano altresì conoscere se i ministri non ritengano indispensabile, al fine di evitare un arresto o diminuzione della produzione nelle fabbriche di rimorchi, provvedere per l'emanazione di norme transitorie che, rinviando per un adeguato periodo di tempo le disposizioni regolamentari di cui è questione, permettano ai fabbricanti

nazionali di motrici di adeguare la loro produzione corrente ai vari tipi di rimorchi usualmente costruiti ed adoperati.

(9282)

« FERIOLI, ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quando verrà disposta l'assunzione degli invalidi di guerra, fra i quali il cantoniere Pasquale Ferrara da Reggio Calabria, che ormai da oltre due anni sono in attesa di collocamento, per cui vennero espletate tutte le formalità, compresa la visita medica di idoneità.

(9283)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia, per conoscere se non ritengano opportuno intervenire affinché sia risolta, dopo sei anni, la vertenza fra un gruppo di dipendenti della incorporata Banca delle Marche e degli Abruzzi e la Banca del lavoro.

« In particolare l'interrogante fa rilevare che con atto del notaio Castellino del 28 giugno 1940 la Banca nazionale del lavoro incorporò la Banca delle Marche e degli Abruzzi ed i concludenti continuando a dare la loro opera con le stesse mansioni e senza soluzione di continuità presso la Banca nazionale del lavoro dalla quale furono posti in quiescenza. La Banca nazionale del lavoro però, collocandoli a riposo, nel determinare le loro rispettive spettanze, ritenne che l'indennità di anzianità dovesse decorrere dal 1° luglio 1940 e non già dal giorno in cui essi erano stati assunti dalla Banca delle Marche e degli Abruzzi.

« La vertenza, che interessa un notevole numero di funzionari, impiegati e commessi, si trascina da anni, iniziata nel lontano 1953, ha subito ben quindici rinvii e l'ultimo, per le conclusioni, del 14 luglio 1959 è stato rinviato al 14 febbraio 1960 presso il tribunale di Roma, sezione lavoro, sezione IX.

« L'interrogante chiede che la vertenza, la quale interessa una massa di lavoratori bisognosi, perché percepiscono una misera pensione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, possa essere definita con la prossima udienza del 14 febbraio 1960.

(9284)

« GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile, per conoscere se intendono adottare misure adeguate per risolvere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1959

positivamente le sollecitazioni fatte dai marittimi dell'isola d'Ischia (Napoli) in relazione al modo con il quale viene praticata l'assistenza dalla Cassa marittima meridionale, notando in particolare che:

manca il medico dentista e l'oculista; mancano le attrezzature per analisi, radio grafiche ed elettrocardiogrammi;

manca un ospedale convenzionato per gli interventi chirurgici,

a Barano d'Ischia la farmacia locale non è autorizzata a fornire i medicinali, obbligando gli interessati ad andare in altro comune;

manca una convenzione per la maternità e le visite ostetriche;

« Per conoscere se la Cassa marittima meridionale ha esaminato la possibilità della creazione di un poliambulatorio nell'isola e quali misure ha adottato, nel frattempo, per rendere ai mutuatati meno onerosa e più facile l'assistenza.

(9285)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e dell'interno, per conoscere le ragioni per cui non si porta a termine nelle sue attrezzature l'edificio nuovo dell'ospedale civico di Agrigento.

« La costruzione del nuovo ospedale ha avuto inizio nel 1950 e, come se nove anni non fossero stati sufficienti a proporre eventuali modifiche al progetto e alle installazioni, ancora oggi, dopo tante remore ne vengono sempre a stillicidio avanzate, questa volta dal chirurgo primario, nonché direttore sanitario dello stesso ospedale, nonché gestore di una clinica privata in Agrigento.

« Il progettista del nuovo edificio percepirebbe diecimila lire al giorno sino all'apertura dell'ospedale e ciò dura già da nove anni.

« Così, si può anche opinare che, dietro la vernice delle difficoltà esteriori che si frappongono all'apertura del nuovo ospedale, si celino interessi ed egoismi estranei che andrebbero rimossi.

(9286)

« DI BENEDETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se è a loro conoscenza lo stato di scandalosa decadenza in cui versa l'ospedale civile di Agrigento e se non ritengono di operare un controllo ispettivo per

accertare la situazione igienica nonché le condizioni vessatorie in cui è costretto il personale infermieristico di quell'ente.

(9287)

« DI BENEDETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga che a favore dei facchini utilizzati dall'amministrazione dell'interno presso i magazzini e silos della Federazione italiana dei consorzi agrari, per il facchinaggio del grano assegnato a categorie di bisognosi, in attuazione della legge 5 febbraio 1958, n. 28, debbano essere applicate le tariffe vigenti per il carico e lo scarico del frumento per conto dell'ammasso, invece che tariffe inferiori.

(9288)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere all'esecuzione della decisione del Consiglio di Stato n. 190 del 1959 circa la liquidazione della indennità di missione e di vestiario ai dipendenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in servizio presso gli istituti di incremento ippico.

« L'interrogante fa rilevare che tale liquidazione era stata già disposta con una prima decisione del Consiglio di Stato in data 12 maggio 1954, n. 309 e successivamente riconfermata dalla ulteriore decisione sopra citata.

(9289)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti si intendano adottare a carico della ditta Rocco Maglione, appaltatrice del servizio di nettezza urbana nel comune di Stornara (Foggia), la quale non solo viola sistematicamente il contratto collettivo di lavoro e le leggi sociali, ma costringe i dipendenti a rilasciare quietanze per somme superiori a quelle effettivamente corrisposte.

(9290)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un circolo dell'ispettorato del lavoro nella provincia di Enna, e ciò in considerazione del fatto che la provincia in parola è l'unica ad esserne sfornita in Sicilia.

« Tale necessità risulta ancora più accentuata dall'entrata in vigore della legge sul-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1959

l'efficacia obbligatoria dei contratti e dalla conseguente opportunità di un maggior numero di controlli da effettuare sulle aziende.

(9291)

« SCALIA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere, da ciascuno per la parte di sua competenza, se non ritengano necessario e urgente provvedere per la costruzione di un caseggiato per le scuole elementari di Zerfaliu (Cagliari), dove — nonostante gli accertamenti delle autorità scolastiche e sanitarie — le cinque classi (comprendenti complessivamente 150 alunni) continuano ad alternarsi in turni di due ore e mezza in due misere stanze (di metri 3,60 x 3,80 x 2,60) che già l'anno scorso furono considerate così scarsamente igieniche (la percentuale dei tracomatosi fra la popolazione scolastica era salita dal 18 al 47 per cento) che il sindaco aveva ordinato la chiusura delle scuole.

(9292)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere se, constatata l'attuale deficienza di installazioni portuali e dei servizi marittimi nel porto di Augusta, il Governo intende sollecitamente provvedere alla risoluzione di tali necessità;

se non consideri che il processo di industrializzazione della fascia costiera fra Augusta e Priolo che ha raggiunto in questi ultimi anni imponenti proporzioni per un valore di oltre cento miliardi di impianti, sia la naturale conseguenza della sicurezza e delle capacità naturali del porto di Augusta;

se constatato questo, e constatato che il grande porto siciliano per la sua felice positura occupa nel corso dell'anno 1959 il quarto posto in Italia per merci imbarcate e sbarcate, con un movimento di circa duemila navi;

se constatato che le sole tasse di ancoraggio danno un gettito di decine di milioni all'anno; e che le imposte di fabbricazione per gli attuali e nuovi stabilimenti industriali, si avviano a superare i quindici miliardi del decorso esercizio; per tutte queste considerazioni il Governo non pensi di avviare con sollecita cura alle lamentate deficienze; soprattutto considerando che la deficienza delle installazioni e la mancanza di un bacino di carenaggio e di banchinamenti,

potrebbe costituire un motivo di arresto a questo felice avvio dell'attività del porto, scoraggiando le imprese marittime, nonché, e per altro aspetto, le nuove iniziative industriali nella zona.

(9293)

« GAUDIOSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza del malcontento che si è diffuso tra i rappresentanti delle piccole e medie aziende esercenti autolinee a seguito delle disposizioni impartite dal Ministero dei trasporti con circolare del 10 luglio 1959, n. 84/1959, concernenti la fissazione dei massimali di assicurazione contro i rischi per la responsabilità civile; e per sapere se non intenda intervenire (considerando che con tali disposizioni si viene a far gravare un nuovo insopportabile onere sulla gestione delle piccole aziende che sono numerosissime nel settore le quali in generale hanno in concessione linee di pochi chilometri ed in strade con scarso traffico e non hanno la possibilità di stipulare accordi più vantaggiosi con le compagnie di assicurazione — ciò avviene solo per le grandi imprese — poiché le macchine da assicurare sono in numero esiguo) affinché gli uffici ministeriali riesamino le disposizioni di cui trattasi, attenuandone il rigore per le piccole aziende ed in particolare per quelle che operano nelle zone depresse del centro nord e affinché diano disposizioni perché la proroga delle concessioni in atto non sia condizionata alla avvenuta assicurazione dei nuovi contratti di assicurazione in base ai massimali indicati nella circolare prima ricordata.

(9294)

« TOGNONI, POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se gli organi da lui dipendenti abbiano rilevato e gli abbiano segnalato che nella applicazione della legge 3 aprile 1958, n. 499, recante miglioramenti alle indennità per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, si sono manifestate gravi incongruenze, quali, ad esempio:

a) quelle derivanti dal diverso trattamento riservato agli infortunati dopo la entrata in vigore della legge rispetto a quelli infortunati in precedenza, ai primi dei quali è stato riconosciuto soltanto l'aumento del massimale, che il più delle volte, restando soltanto un miglioramento potenziale, non comporta effettivo aumento della rendita, mentre ai secondi è stato applicato indistintamente un effettivo aumento del 20 per cento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1959

sulla rendita goduta, talché spesso a parità di infortunio corrispondono trattamenti diversi;

b) quelle relative ai grandi invalidi ed ai super invalidi del lavoro, per i quali la abolizione dell'assegno temporaneo di assistenza ha rappresentato praticamente una diminuzione del trattamento complessivo che, pur rimasto invariato mediante la corresponsione di un assegno *ad personam*, si deve considerare effettivamente peggiorato, invece che migliorato, dato che quell'assegno è riasorbibile in eventuali futuri miglioramenti.

« L'interrogante chiede, comunque, di sapere se il ministro non ritenga opportuno disporre un riesame completo della materia, alla stregua delle risultanze pratiche ormai acquisite nella applicazione della legge in oggetto, ed eventualmente quali provvedimenti ritenga di adottare in merito.

(9295)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non ritenga di intervenire affinché il comune di Santa Maria a Monte (Pisa) corrisponda l'indennità di residenza alla dottoressa Maria Erlichmann nei Pupi, titolare della farmacia rurale di Montecalvoli (frazione di Santa Maria a Monte).

« Detto comune negli ultimi quattro anni non ha infatti corrisposto tale indennità di cui è stato regolarmente riconosciuto il diritto come farmacia rurale.

(9296)

« DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che nella città di Taranto sono continuamente violati il « Piano regolatore ed il Regolamento edilizio », determinandosi situazioni abusive ed illegittime tanto più gravi perché interessano ambienti tra i più caratteristici della città e provocano proteste giustificate e senso di sfiducia nell'autorità degli organi statali e amministrativi e possono causare seri danni economici e finanziari all'amministrazione comunale.

« Come intende far rispettare la propria circolare sulla " repressione degli abusi nel settore edilizio ed urbanistico " (circolare del Ministero dei lavori pubblici 21 febbraio 1958, n. 1169), al fine di disporre che il provveditore alle opere pubbliche di Bari ed il capo del Genio civile intervengano direttamente e con ogni urgenza per ottenere da parte del comune di Taranto la revoca dei provvedimenti illegittimi e segnalino al prefetto

le violazioni accertate per gli eventuali interventi nell'esercizio dei poteri sostitutivi, di cui alla legge comunale e provinciale ed agli articoli 26 e 27 della legge urbanistica del 18 agosto 1942, n. 1150.

(9297)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ravvisa l'urgente necessità di riparare la gravissima situazione di varie sovrintendenze alle belle arti, che non sono in grado di garantire la continuità del funzionamento di importanti gallerie e musei, nonché la sicurezza degli inestimabili patrimoni artistici affidati, non potendo disporre di sufficiente e idoneo personale di custodia e non potendo neppure pagare i « giornalieri » precariamente assunti.

« Si cita il caso della Galleria Sabauda di Torino, riaperta nella ricostruita sede appena nel maggio 1959 e giustamente famosa tra l'altro per le preziose raccolte di pittori fiamminghi, che si troverebbe addirittura sotto minaccia di chiusura, in quanto dispone di personale assolutamente inadeguato alle esigenze del servizio di custodia, quasi tutto giornaliero, e in quanto, nonostante le ripetute erogazioni di privati, il personale stesso è in arretrato delle retribuzioni dal 30 settembre 1959.

« L'interrogante chiede di conoscere quale uso venga fatto dei fondi all'uopo concessi alla direzione generale delle belle arti, fondi che dovrebbero finanziare il personale giornaliero, indispensabile presso la sovrintendenze, e non già esuberanti e probabilmente compiacenti assunzioni al centro.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere i criteri secondo cui sono assegnati alle sovrintendenze i fondi per le « missioni », che dovrebbero coprire la spesa dei viaggi di sorveglianza e di verifica doganale in intere regioni e che in taluni casi risultano addirittura irrisori.

(9298)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e come intende venire incontro alle impellenti necessità dell'amministrazione dell'ospedale civile di Vercelli, integrando il finanziamento per la costruzione del nuovo edificio ospedaliero, ormai avanzata e tuttavia da completare.

« Trattasi di opera urgente e indifferibile, dato che il vecchio ospedale è stato giudicato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1959

dalle superiori autorità sanitarie assolutamente non più adatto ai bisogni della città e relativa zona.

(9299)

« ALPINO ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se egli non ritenga di dover intervenire affinché siano sollecitamente rimossi, attraverso il funzionale coordinamento degli organi ministeriali competenti, gli ostacoli che ancora si frappongono al completamento delle opere dell'acquedotto campano.

« Trattasi di problema di grande importanza e di urgente soluzione nei confronti del quale si è determinata una situazione sotto ogni aspetto deplorabile.

« Ed infatti la Cassa del mezzogiorno ha provveduto alla esecuzione di opere per l'importo di oltre 20 miliardi; le opere suddette sono state realizzate in esecuzione di un programma generale di utilizzazione delle acque del fiume Biferno studiato dalla Cassa per incarico ricevuto dal ministro dei lavori pubblici ed approvato dal consiglio d'amministrazione della Cassa, dal Comitato dei ministri per la Cassa del mezzogiorno e dal consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Le opere sono state realizzate in funzione della utilizzazione del Biferno al fine di assicurare il soddisfacimento delle esigenze idriche della Campania e del Molise.

« Ed infatti il programma di utilizzazione, da un lato assicura l'approvvigionamento idrico di Napoli e di altri 164 comuni della Campania nei quali la disponibilità idrica è gravemente carente e, dall'altro, assicura largamente al Molise la copertura del fabbisogno potabile di quella popolazione, le necessità di irrigazione nonché l'utilizzazione delle acque per la produzione di energia elettrica.

« È da rilevare, soprattutto, che il grande complesso delle opere per la costruzione dell'acquedotto campano può dirsi quasi completato; si versa ora nell'assurda situazione caratterizzata:

a) dall'inutilizzazione delle opere che pur sono costate all'erario decine di miliardi e che richiedono, per giunta, per la loro conservazione passiva, una spesa di 100 miliardi l'anno;

b) dalla sospensione dei lavori per la esecuzione del tratto finale, sospensione che dura da tempo e che non è possibile preve-

dere fin quando ancora durerà se non sarà superato il dissenso che oggi divide la Cassa del mezzogiorno ed il Ministero dei lavori pubblici il quale ha da tempo insabbiato il problema;

c) dalle condizioni precarie in cui si trovano le popolazioni della Campania e di un grande centro urbano e portuale come Napoli, che corre continuamente il rischio, e già lo ha visto praticamente realizzato, di rimanere privo di acqua.

« Non si può inoltre non concordare nel ritenere assurda la soluzione, di cui pur si ode parlare, e cioè di non alimentare più l'acquedotto campano (che su tal presupposto e per tal fine è stato progettato e costruito) con le acque del fiume Biferno, ma con quelle, complessivamente molto più deficienti in portata e qualità, delle sorgenti Torano e Maretto.

« Una siffatta soluzione non risolverebbe il problema dell'approvvigionamento idrico di Napoli e degli altri 164 comuni della Campania carenti di disponibilità idrica e sotto la continua minaccia di restare da un momento all'altro completamente privi di acqua per il ripetersi di cedimenti di terreni percorsi dal pericolante e insufficiente acquedotto del Serino.

« E, infine, da osservare che se l'acquedotto per il fiume Biferno dovesse improvvisamente trasformarsi in acquedotto per le sorgenti Torano e Maretto, sarebbero stati sprecati decine di miliardi già spesi in virtù soltanto dell'originale progetto.

(482)

« CORTESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per impedire in Italia la vendita delle arance del Sud Africa, di cui è vietata l'importazione, per tutelare gli interessi della produzione siciliana.

« Pare che la centrale del contrabbando si trovi a Ventimiglia.

(483)

« BASILE ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a sua conoscenza la triste realtà che la produzione agricola sta attraversando in provincia di Catanzaro a seguito delle difficoltà stagionali che, per quanto riguarda il grano, hanno determinato una produzione in meno del 30 per cento rispetto alla normalità, con punte di perdita del 50-60 per cento; per quanto riguarda l'olivo la caduta viene

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1959

valutata nel 30 per cento; per quanto riguarda la vite si registra una perdita di pari percentuale. E tutto ciò senza considerare che le spese aziendali soffrono un aumento valutabile in media di 110 volte rispetto al periodo prebellico, mentre gli introiti sono aumentati di sole 55-60 volte.

« L'interpellante chiede di sapere se il Governo, di fronte a tale gravissima crisi che investe le campagne del catanzarese, non intenda predisporre prontamente misure di emergenza, quali sostanziosi sussidi agli agricoltori colpiti, dilazione nei pagamenti delle imposte, crediti a tasso favorevole, accelerazione dei contributi previsti dalla legge speciale, aiuti a coloro che intendano trasformare in senso zootecnico e ortofrutticolo la loro azienda.

(484)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, al fine di conoscere il suo giudizio sui criteri adottati per l'attuazione della legge speciale per la difesa del suolo calabrese al fine di rilevare se, allo stato, non vi sia una sistematica sottrazione di fondi rispetto a quelli preventivati per ogni esercizio finanziario; se non vi sia inoltre una cattiva distribuzione dei fondi stanziati annualmente che non serve l'esigenza fondamentale di eseguire un piano organico di opere e di attribuire rilevanza primaria alla soluzione del fine istituzionale della legge, bensì serve con eccessiva indulgenza, interessi di singoli o di gruppi sotto la spinta di influenze clientelistiche.

« Al fine di conoscere se non ritiene che, ormai, persistendo nel sistema ad oggi praticato e insistendo a fare prevalere i criteri lamentati, acquista viepiù concretezza e gravità il pericolo che la legge non risolverà l'angoscioso problema della stabilità del suolo calabrese, eludendo il fine, per la di cui realizzazione il contribuente italiano è stato chiamato a contribuire per lunghi anni, con la inesorabile conseguenza che quel che si costruisce in Calabria in forza di quella legge non acquista validità per la soluzione del problema di fondo, quando non è soggetto alla minaccia della distruzione.

« Se non ritiene di approfondire l'esame sollecitato al lume di quel che si è verificato in Calabria ed in specie in alcune zone della provincia di Reggio Calabria e della provincia di Catanzaro a seguito delle recenti piogge alluvionali, le di cui conseguenze sono rovinose e sotto l'aspetto economico,

rovesciandosi su un settore fondamentale di quella economia in grave crisi, e sotto lo aspetto sociale-umano.

(485)

« MINASI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

GRILLI ANTONIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLI ANTONIO. Il 7 ottobre ho presentato una interpellanza, concernente un luttuoso evento avvenuto a Gorla Maggiore, in cui sono morti cinque giovani, tra i quali due di età inferiore ai 14 anni. Come ho già fatto ripetutamente, ne sollecito lo svolgimento.

SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Mi permetto di sollecitare verbalmente, come ho già fatto per iscritto in più d'una occasione, lo svolgimento di una mia interpellanza relativa al soccorso invernale.

Anche a nome del collega De Marzio, assente, desidero sollecitare lo svolgimento di una sua interrogazione concernente il commercio e i prezzi delle banane.

GONELLA GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GONELLA GIUSEPPE. Da circa un anno ho presentato un'interrogazione e poi una interpellanza, seguite l'una e l'altra da diverse sollecitazioni per la risposta, in ordine ad uno scandalo nell'amministrazione comunale di Savona. Dal ministro dell'interno del tempo ebbi una assicurazione in forma privata: l'interrogazione e l'interpellanza sarebbero state senz'altro svolte nel più breve tempo. Sono passati altri mesi e, nonostante la rinnovata sollecitazione, non ho avuto risposta, ed ora sollecito nuovamente lo svolgimento.

BRIGHENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGHENTI. Desidero sollecitare lo svolgimento dell'interpellanza che, insieme con il collega De Grada, ho presentato tempo fa e che riguarda un contributo finanziario a favore del complesso cinematografico Cinecittà di Roma.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1959

GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GITTI. Ho rivolto una interrogazione ai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura per conoscere quali interventi intendano disporre a favore degli alluvionati del bresciano. Le alluvioni si sono verificate il 27 e 28 ottobre scorsi. Gradirei che si sollecitasse una pronta risposta.

PRESIDENTE. Avverto che un dibattito sul soccorso invernale avrà luogo nella seduta di mercoledì.

Per le altre sollecitazioni, interesserò i ministri competenti.

BRUSASCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUSASCA. Desidero esprimere un grato apprezzamento al segretario generale e al direttore degli studi legislativi per la recente pubblicazione di volumi sull'attività della Camera, che saranno assai utili per la conoscenza degli atti legislativi compiuti e per la preparazione di quelli futuri.

PRESIDENTE. Mi associo al riconoscimento sapendo l'importanza del lavoro e la diligenza impiegata nell'opera dal nostro illustre segretario generale.

La seduta termina alle 17,35.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10,30:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

FODERARO ed altri: Assunzione da parte dello Stato della spesa di lire 150.000.000 per la costruzione di un palazzo di giustizia in Nicastro (233);

SEMERARO: Disposizioni per un più sicuro e stabile impiego della manodopera agricola disoccupata (762);

CASALINUOVO: Carriera degli sperimentatori ed aiuto-direttori degli Istituti di sperimentazione agraria e talassografica (931);

ANDERLINI ed altri: Istituzione, finalità, finanziamento e organizzazione dell'Istituto per lo sviluppo della piccola e media industria, dell'artigianato e della cooperazione agricola (I.S.V.I.CEN.), nel Lazio, Umbria e Marche (1137);

RUSSO SPENA RAFFAELLO: Fissazione di nuova aliquota dell'imposta generale sulla entrata per gli atti economici relativi ai lavori in oro, in platino ed in argento (1346);

GAGLIARDI ed altri: Ampliamento del porto e zona industriale Venezia-Marghera (1541);

ARIOSTO: Aumento dei contributi in favore dell'Ente nazionale assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori (1606);

VIGORELLI: Integrazione dei contributi a favore dell'Ente nazionale assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori (1614).

2. — Interrogazioni.

3. — Discussione del disegno di legge:

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi.

4. — Discussione della proposta di legge:

SECRETO ed altri: Divieto del tiro a volo (182) — *Relatore:* Migliori.

5. — Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e quelli delle Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1949-50 (426);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia in materia di assicurazioni sociali, con Protocollo generale, conclusa in Roma il 14 novembre 1957 (503);

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica Federale di Germania, con Protocollo e Scambi di Note concluso a Roma il 21 novembre 1957 (538);

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali, adottati in Ginevra il 18 maggio 1956: Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea per uso privato di imbarcazioni da diporto e di aerei e Protocollo di firma; Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di veicoli stradali commerciali e Protocollo di firma; Convenzione doganale relativa ai *containers* e Protocollo di firma (540);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di commercio e di navigazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare federale di Jugoslavia, con annessi Scambi di Note, conclusa a Roma il 31 marzo 1955 (561);

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al programma di assistenza alimentare all'infanzia dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.) effettuato in Roma l'8 maggio 1958 (768);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1959

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni alimentari nei riguardi dei figli minori, conclusa all'Aja il 24 ottobre 1956 e della Convenzione concernente il riconoscimento e la esecuzione delle sentenze sugli obblighi alimentari verso i figli minori, conclusa all'Aja il 15 aprile 1958 (1270);

Ratifica ed esecuzione del Protocollo Adizionale n. 2, firmato a Parigi il 27 giugno 1958, che apporta emendamenti all'Accordo Monetario Europeo del 5 agosto 1955 (1281);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione doganale relativa ai pezzi di ricambio utilizzati per la riparazione dei vagoni EUROP, firmata a Ginevra il 15 gennaio 1958 (*Approvato dal Senato*) (1445);

Ratifica ed esecuzione del Protocollo tra l'Italia ed il Marocco concernente la clausola della Nazione più favorita in materia doganale, concluso in Rabat il 23 luglio 1957 (*Approvato dal Senato*) (1446);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e la Svizzera concernente la circolazione degli autoveicoli ed il traffico stradale, concluso a Zurigo il 19 settembre 1957 (*Approvato dal Senato*) (1448);

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali: a) Accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925, a Londra il 2 giugno 1934 ed a Nizza il 15 giugno 1957; b) Accordo di Nizza del 15 giugno 1957 concernente

la classificazione internazionale dei prodotti e dei servizi ai quali si applicano i marchi di fabbrica o di commercio (*Approvato dal Senato*) (1449).

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (537) — *Relatore:* Vedovato.

7. — *Discussione della proposta di legge:*

PERDONÀ e ROMANATO: Immissione nei ruoli dei presidi dei professori riconosciuti idonei nel concorso alla presidenza nei Licei classici e scientifici e negli Istituti magistrali indetto con decreto ministeriale 10 marzo 1957 (489) — *Relatore:* Baldelli.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni sull'assicurazione contro rischi speciali di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei crediti derivanti dalla loro vendita, nonché di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti (826) — *Relatore:* Merenda.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI